



GRUPPO ANIMAZIONE MISSIONARIA

Malo – Molina – San Tomio – San Vito - Leguzzano

Attività per AC Giovanissimi / Scout - Clan

ATTIVITA'	TEMPI	MATERIALI	ALTRO Annotazioni
1. Ricostruzione PUZZLE di immagini/ simbolo di denuncia sulla situazione dell'Amazzonia. Lavoro in piccoli gruppi di 4, 5 ragazzi. Le immagini vengono plastificate e ritagliate in pezzi di puzzle; vengono messe tutte assieme in centro alla stanza/cerchio. Ogni gruppo deve cercare di ricostruire una singola immagine	15'	Immagini plastificate e ritagliate tipo puzzle Fogli A4 con un pezzo di immagine già incollato Colle	Si possono preparare i fogli A4 sui quali incollare i pezzi del puzzle mettendo un pezzo di aiuto per partire
2. Ogni gruppo formula delle IPOTESI sull'immagine che gli è stata assegnata. Discussione in piccolo gruppo. Domande: di cosa si tratta? Cosa stanno facendo? Cosa sta succedendo? Cause? ...	10'	Foglietto con DOMANDE - STIMOLO	È possibile che ogni gruppo abbia l'aiuto di un animatore, oppure che lavorino da soli
3. Ad ogni gruppo viene consegnato un breve TESTO, che verrà letto e discusso in gruppetto con l'aiuto di domande guida. Il testo spiega l'immagine e dà delle informazioni sull'Amazzonia.	15' – 20'	Foglietto con testo e domande – guida	
4. Condivisione in plenaria. Un rappresentante di ogni gruppetto mostra al gruppo l'immagine, spiega di cosa si tratta e le considerazioni fatte all'interno del piccolo gruppo.	20'		Le immagini si possono appendere alle pareti per potervi fare riferimento se si fanno altri incontri sul tema
5. Visione VIDEO "Se ogni 10 secondi se ne va un ettaro di foresta"	12'	Link youtube o video scaricato. Un pc e/o proiettore	
6. Preghiera conclusiva	10'	Testo preghiera Video preghiera Audio canzone preghiera	

VIDEO "Se ogni 10 secondi se ne va un ettaro di foresta"

<https://www.youtube.com/watch?v=D4wqMI2h1EI>

Gruppo 1 – Immagine 1



DOMANDE – STIMOLO: chi sono queste persone? Che cosa stanno facendo? Dove sta succedendo? Che cosa ti colpisce e perché?

Foto: Durante un incontro sulla deforestazione tra i leader delle comunità indigene e i rappresentanti del governo brasiliano ad Altamira, nello stato del Pará.

TESTO

L'Amazzonia che resiste

4 ottobre 2019

Breves è una cittadina in pieno delta del rio delle Amazzoni, nel Pará, uno dei grandi stati dell'Amazzonia brasiliana. “Nella stagione delle piogge tutto strabocca, siamo in un acquitrino fangoso”, spiega Sandra Araújo, giovane missionaria e assistente sociale che ha scelto di vivere in questa favela. Più ci addentriamo, più le case diventano catapecchie. Anche se l'immaginario di questa regione è legato alla foresta e ai fiumi che la solcano, ai popoli indigeni e alle comunità tradizionali, ormai il 70 per cento della popolazione amazzonica vive in aree urbane come questa. Quando si dice città però bisogna intendersi:

le strade asfaltate sono poche e le infrastrutture sono minime. La famiglia di Sandra era originaria del Maranhão, poverissimo stato del nordest brasiliano affacciato sulla costa atlantica. Negli anni ottanta i suoi genitori erano emigrati, come tanti, inseguendo il sogno di un pezzo di terra. “Eravamo migranti della Transamazzonica”, spiega. Era l'epoca della dittatura militare, il governo incoraggiava i contadini poveri a “colonizzare” la foresta per sfruttarne le immense risorse, tagliare la legna, aprire miniere, costruire dighe, coltivare la terra. I militari parlavano di “sviluppo moderno” e di “integrare l'Amazzonia alla nazione”, le stesse parole che usa oggi il presidente di estrema destra Jair Bolsonaro.



Due cartine mostrano a che punto è il processo di deforestazione. In viola sono indicate le zone che, per varie cause, sono prive di copertura boschiva. (Global Forest Watch)

Oggi Sandra Araújo è avvocatessa e dirigente della Commissione pastorale della terra, l'organizzazione creata dalla chiesa cattolica nel 1975, in piena dittatura, per sostenere le lotte dei senza terra. Quando scoppia un conflitto cerchiamo di dargli visibilità, far circolare le notizie, e se è possibile proviamo a organizzare azioni legali”. “L'intero territorio del Marajó è demanio dello stato”, spiega l'avvocatessa. “Ma arrivano imprenditori con pochi scrupoli, esibiscono documenti di proprietà pretestuosi e cacciano via le piccole comunità fluviali: contano sul fatto che la povera gente non sa che quei titoli sono usurpati”. Si chiama *grilagem*, parola che indica l'appropriazione indebita di terra. Gli imprenditori ricevono una concessione ma disboscano e coltivano aree molto più ampie, oppure titoli di proprietà falsificati. È chiaro che contano su protezioni politiche, osserva Araújo. Il conflitto per la terra non è certo una novità, ma nell'era del presidente Jair Bolsonaro è diventato più violento. “Tutte le istituzioni di controllo sono state depotenziate”. Un esempio si è avuto in agosto: quando l'Istituto nazionale di ricerca spaziale (Inpe), che monitora la deforestazione grazie ai suoi satelliti, ha diffuso i primi allarmi sull'aumento di incendi in Amazzonia, il presidente

Bolsonaro ha licenziato il direttore accusandolo di creare allarme. I disboscatori contano sull'impunità. I conflitti per la terra aumentano, e anche la violenza. 71 persone uccise nel 2018 in tutto il paese, leader di comunità rurali o sindacati della terra o comunità indigene: una morte violenta ogni cinque giorni. Il record è proprio nello stato del Pará. Ogni conflitto per la terra, ogni villaggio sfrattato per far posto a nuove piantagioni, finisce per ingrossare favelas come quella di Breves. "L'alternativa più attraente per un giovane è il piccolo spaccio di droga: se sopravvive magari entrerà in una gang..."

Domande – guida:

- 1. Qual è l'Amazzonia che resiste?**
- 2. A cosa si deve resistere?**
- 3. Chi sono le persone nella foto e perché si sono riunite? Per cosa combattono?**
- 4. Qual è la lotta dei senza terra?**
- 5. Contro chi combattono?**

QUESTA È L'AMAZZONIA

NOVE PAESI

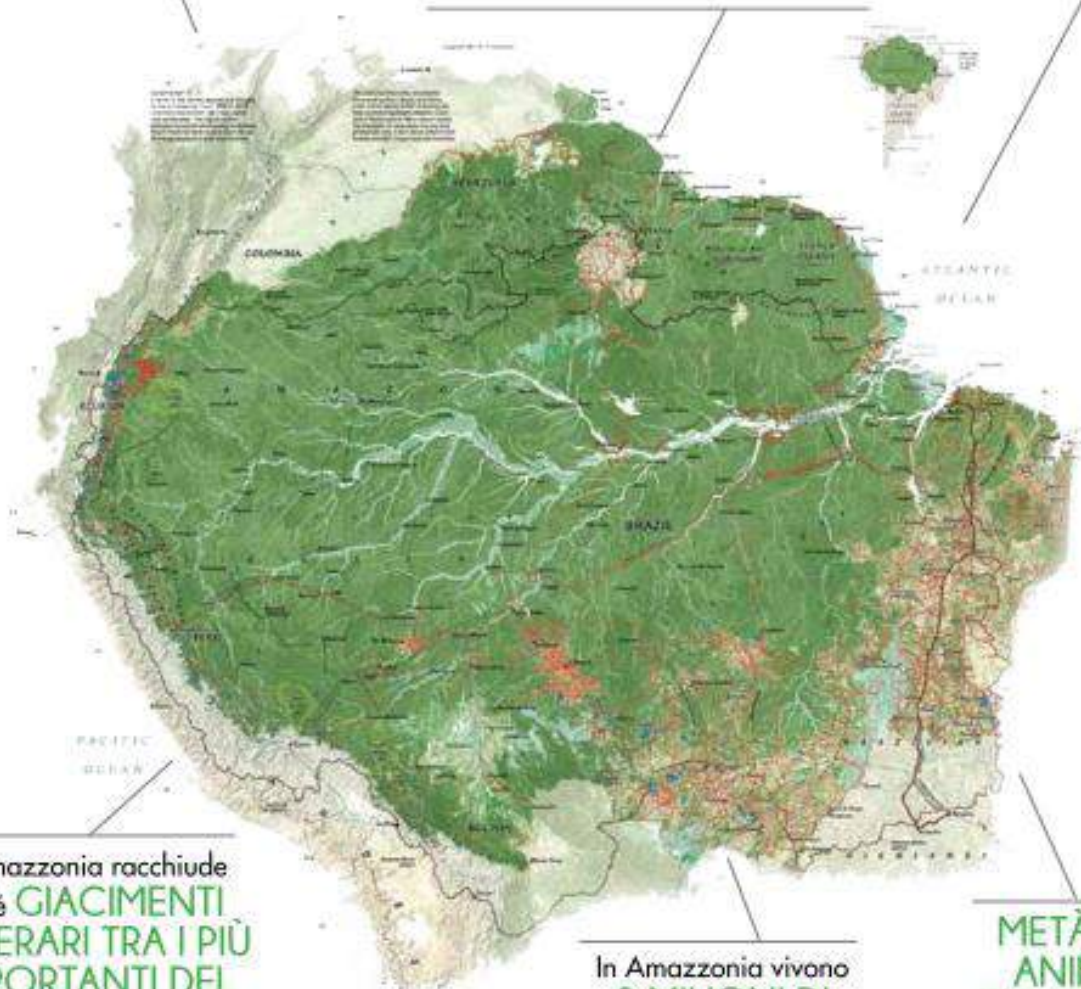
compongono questo grande territorio: **Brasile, Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Guyana, Suriname e Guyana francese.**

Più di **SETTE MILIONI E MEZZO DI CHILOMETRI QUADRATI!**

La conca amazzonica
CONTIENE IL 20% DI TUTTA L'ACQUA DOLCE NON GHIACCIATA DEL PIANETA.

Ogni 5 bicchieri d'acqua che tu bevi, uno viene dai fiumi dell'Amazzonia

1/3 DI TUTTI I BOSCHI DEL PIANETA si trova su questo territorio



L'Amazzonia racchiude in sé **GIACIMENTI MINERARI TRA I PIÙ IMPORTANTI DEL PIANETA.** Ogni giorno vengono esportate più di 100 mila tonnellate di ferro solo dal porto di Itaquí.

L'Amazzonia è il **GRANDE POLMONE DELLA MADRE TERRA!**

In Amazzonia vivono **3 MILIONI DI INDIGENI**, suddivisi in **382 POPOLI O 'NAZIONI'**. Tutti li unisce le acque del **GRANDE FIUME.**

METÀ DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE DI TUTTO IL MONDO vive qui

DOMANDE – STIMOLO

- 1. Che cosa ti colpisce e perché?**
- 2. Perché questa parte del mondo ci interessa?**
- 3. Che cos'ha da dirmi l'Amazzonia?**
- 4. Che cosa altro sai / hai sentito riguardo all'Amazzonia?**

Gruppo 3 – immagine 3



**DOMANDE – STIMOLO: Che cosa vedi? Che cosa sta succedendo? Dove sta succedendo?
Che cosa ti colpisce e perché?**

L'Amazzonia brucia anche per produrre la carne che mangiamo

29 agosto 2019

Da gennaio a oggi sono stati rilevati 74mila incendi in Brasile, più di 39mila nelle zone coperte dall'Amazzonia. In totale, si registra un aumento dell'83 per cento rispetto al 2018. I dati forniti dall'Istituto nazionale di ricerche spaziali (Inpe) – il cui direttore Ricardo Galvão è stato licenziato dal presidente brasiliano Jair Bolsonaro proprio per aver diffuso queste cifre – non lasciano dubbi sul fatto che ci troviamo di fronte a una situazione allarmante in Amazzonia. Le immagini della foresta che brucia stanno facendo il giro del mondo. Sono state rilanciate dallo spazio dall'astronauta Luca Parmitano. Hanno suscitato la mobilitazione di diversi attori di Hollywood. Ma perché la foresta brucia, e perché sta bruciando più degli anni passati? L'Amazzonia è diventata terreno di scontro permanente tra quanti ne vogliono “continuare la colonizzazione” e quanti aspirano a preservarla il più intatta possibile. L'arrivo al potere di Jair Bolsonaro ha segnato un punto di svolta. Il nuovo presidente si è apertamente schierato per una revisione dei vincoli ambientali e ha dato il via libera – almeno a parole – a una nuova politica di conquista. L'aumento degli incendi risponde a questa logica: il fuoco disbosca territori che possono essere sfruttati in altro modo, in particolare per il pascolo estensivo e l'agricoltura industriale. Ma è necessario inserire il fenomeno in un contesto più ampio: dietro agli incendi e alla deforestazione dell'Amazzonia non c'è solo la volontà politica di una leadership poco sensibile ai temi ambientali. C'è un sistema di produzione e di consumo alimentare che ha nel Brasile – e in quelle aree del Brasile – uno dei propri baricentri. Gli incendi, il disboscamento, la conversione delle terre non sono novità introdotte da Bolsonaro. Sono frutto di una tendenza che va avanti da almeno trent'anni e che è ben visibile lungo il Rio delle Amazzoni e i suoi affluenti, dove le principali aziende di commercializzazione di soia hanno costruito porti privati e impianti di esportazione. Il presidente brasiliano sta solo accelerando e facilitando un processo in atto da tempo.

Domande – guida:

- 1. Perché la foresta brucia, e perché sta bruciando più degli anni passati?**
- 2. Quali sono le due ideologie che si scontrano quando si parla di Amazzonia?**
- 3. Perché questi episodi ci riguardano? E come ci riguardano?**

Gruppo 4 – immagine 4



DOMANDE – STIMOLO: chi sono queste persone? Che cosa stanno facendo? Dove sta succedendo? Che cosa ti colpisce e perché?

I guardiani dell'Amazzonia 28 agosto 2019.

“Qui prima c’era la foresta pluviale, ora è sparita”, dice nel documentario Olímpio Santos Guajajara, coordinatore dei Guardiani della foresta nel territorio indigeno Araribóia, in Brasile. “Siamo perseguitati dai contrabbandieri di legname, la nostra terra è sotto attacco”. I Guardiani della foresta sono gruppi di volontari formati da indigeni che pattugliano l’Amazzonia per distruggere gli accampamenti illegali dei contrabbandieri di legname. La deforestazione provoca un calo delle precipitazioni, mettendo in pericolo l’ecosistema e alimentando il rischio di incendi, che negli ultimi quindici anni sono in aumento. Secondo l’Istituto nazionale di ricerche spaziali (Inpe), tra gennaio e agosto di quest’anno gli incendi sono aumentati dell’83 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma va sottolineato che il 2018 è stato un anno particolarmente piovoso che ha registrato il più basso numero di incendi degli ultimi cinque anni. Spesso gli incendi nella foresta amazzonica sono appiccicati ai resti dei tronchi di alberi tagliati nelle attività di deforestazione. Secondo l’Inpe, in Brasile vengono distrutti ogni minuto alberi per una superficie pari a cinque campi di calcio. In un mese scompaiono 2.254 chilometri quadrati di foresta. Dopo l’elezione del presidente Jair Bolsonaro, il disboscamento illegale è in aumento così come i conflitti interni nella regione.

Domande – guida:

- 1. Chi sono i guardiani della foresta?**
- 2. Per che cosa combattono?**
- 3. Perché questi episodi ci riguardano? E come ci riguardano?**

Gruppo 5 – Immagine 5



DOMANDE – STIMOLO: chi è questa persona? Che cosa sta facendo? Dove sta succedendo? Che cosa ti colpisce e perché?

TESTO

Nell'immagine Tebu, un indigeno del popolo uru-eu-wau-wau in una zona colpita dalla deforestazione nella riserva vicino a Campo Novo de Rondônia, in Brasile, 1 febbraio 2019.

In Brasile i territori indigeni sono sotto attacco

12 marzo 2019

In Brasile, dieci giorni dopo l'insediamento del presidente Jair Bolsonaro, decine di uomini sono entrati in territori indigeni protetti in uno sperduto angolo di Amazzonia, aprendosi un sentiero attraverso la giungla. Ispirati dalla promessa di Bolsonaro di destinare una maggiore quantità di terreno indigeno allo sviluppo commerciale, gli uomini, armati di machete, motoseghe e armi da fuoco, si sono attivati per reclamare quei terreni. Il risultato è stato un teso confronto con il popolo uru-eu-wau-wau, che è stato ripreso con un cellulare e mostrato ai giornalisti della Reuters. Gli intrusi avrebbero minacciato di incendiare i villaggi degli indigeni per cacciarli, secondo quanto dichiarato da alcune persone della tribù. Gli indigeni si sono preparati a rispondere con i loro archi armati di frecce avvelenate. Gli invasori si sono ritirati. Ma un cartello crivellato di colpi all'ingresso della loro rigogliosa riserva serve oggi da monito per il futuro. Sul cartello si legge l'acronimo Funai (Fundação nacional do índio), l'agenzia incaricata di proteggere i diritti alla terra degli indigeni, e osteggiata dai grandi interessi agricoli. "È una minaccia, significa che torneranno", sostiene Awip Puré, un uru-eu-wau-wau di 19 anni, alcune settimane dopo lo scontro, avvenuto nello stato nordoccidentale di Rondônia. In Brasile vivono circa 850mila indigeni, suddivisi più o meno in trecento popoli. Le zone dove vivono, che rappresentano quasi il 13 per cento del territorio brasiliano, sono da tempo fonte di conflitto con chi, dall'esterno, è attirato dalle loro vaste risorse naturali. "Se diventerò presidente, non ci sarà un centimetro quadro di territorio designato come riserva indigena", aveva dichiarato Bolsonaro nel 2017. Il popolo uru-eu-wau-wau ha convocato un'assemblea d'emergenza dei suoi sei villaggi alla fine di gennaio. "Questa terra e questi alberi devono restare intatti, se vogliamo sopravvivere come popolo", ha dichiarato uno dei capo villaggio.

Domande – guida:

- 1. Prova a riassumere in poche parole il problema messo in luce dall'articolo**
- 2. Per che cosa combattono questi popoli?**
- 3. Perché questi episodi ci riguardano? E come ci riguardano?**

PROPOSTE PER CONTINUARE A LAVORARE SU QUESTI TEMI:

- Film animato “L’uomo che piantava gli alberi” di Jean Giono (si trova su youtube o in biblioteca)
- Film – documentario “Antropocene. L’epoca umana”.
- sentiero dei Grandi Alberi (Recoaro Mille)
- visita alla Sonosfera (Il pluripremiato progetto “Fragments of Extinction” – che studia e propone al grande pubblico i paesaggi sonori delle **foreste primarie equatoriali** registrati durante spedizioni in tutto il mondo – sarà il primo contenuto culturale pronto per poter essere circuitato su scala internazionale. Visti gli attuali drastici mutamenti del clima e degli habitat naturali a livello globale, è ora di fondamentale importanza portare all’attenzione la ‘sesta estinzione di massa’. **L’esperienza diretta e in tempo reale** del suono degli ecosistemi intatti che si vivrà all’interno della Sonosfera, costituisce uno strumento di consapevolezza verso il cambio di paradigma e la transizione ecologica, ormai richiesti inderogabilmente alla nostra civiltà. La Sonosfera sarà fruibile come strumento multifunzionale semistabile a Palazzo Mosca e potrà viaggiare nel mondo durante l’anno portando i contenuti prodotti a Pesaro Città Creativa Unesco della Musica in musei e istituzioni culturali europee e internazionali.)

http://www.comune.pesaro.pu.it/cultura/dettaglio/news/inaugurazione-della-sonosfera/?tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&cHash=0f78743f650112faa10bce82fdec4c8b